

MAIA IN CERCA DI NUOVE LEVE

«Massacrati dalla
apertura delle frontiere
è tempo di correre
ai ripari per opporre
una diga all'invasione»

Un Orlando Pacifici esultante
taglia per primo il traguardo
del Gran Premio edizione 1990
in sella al grande Miocamen



IL CORSO

Otto allievi "studieranno" per sei mesi

Ad ottobre a Maia prenderà il via il quarto corso per fantini da ostacoli, aperto a 8 giovani capaci di gettare il cuore oltre l'ostacolo. Per tre mesi affineranno la loro tecnica alla scuola di un grande del passato, uno che i cavalli li portava a casa, spesso davanti a tutti gli altri, con la tecnica e con la testa, non soltanto pigiando sull'acceleratore come accade quest'oggi. Poi per altrettanto periodo se ne andranno in Francia a cercare di strappare qualche ulteriore segreto alle cravaches d'Oltralpe. L'obiettivo è quello di ridare ossigeno ad una scuola, quella dei fantini da ostacoli, che in questi ultimi anni è andata impoverendosi sin quasi all'assissia. Tanto che non è più un fatto insolito assistere a corse con uno o addirittura nessun fantino italiano in sella. Nel Gran Premio del 2004 Moccia fu il solo rappresentante di formazione nostrana a sedersi al tavolo da gioco. E quest'anno? Poco, pochissimo di più.

Ecco allora ripresentarsi, in attesa che tutto il settore ritrovi un po' d'entusiasmo, la necessità di reperire nuova linfa da mettere in sella. Nella speranza di scovare un nuovo Pacifici, oppure un Colleo o magari un Santoni o un Coccia.

Il bando, la cui scadenza era inizialmente fissata per il 23 settembre, verrà con ogni probabilità prorogato.

In cattedra ora sale Pacifici

Sarà lui a dirigere la scuola allievi fantini da ostacoli

si tempi di maturazione e di formazione. I successivi tre mesi in Francia li porteranno certamente avanti, però è difficile pensare che siano sufficienti a plasmare un professionista pronto a raccogliere la sfida».

Lei la scuola di formazione come la vedrebbe?

«Non ho ricette magiche per cui dico che veniva questo corso che almeno rappresenta un segnale di buona volontà e che può reperire quelle forze nuove di cui il settore ha bisogno come l'aria. Per il futuro, poi, si potrebbe pensare ad una scuola continua, organizzata tipo una scuderia, con propri cavalli e alcune corse riservate. Si potrebbero ridurre i costi e, con un po' di fortuna, addirittura azzerarli».

Per quale ragione gli allievi dei corsi passati si sono quasi tutti persi per strada?

«È un discorso complesso an-

che se essenzialmente economico e di concorrenza. Noi, ed intendo dire io, Colleo, Baseggio, Santoni e compagnia si lavorava in scuderia e poi si montava, almeno sino a quando non approdati in qualche formazione importante che ti permetteva di fare soltanto il fantino. Ultimamente vogliono soltanto montare, però dove sono le scuderie che ti permettono di farlo? I tempi di Pozzoli, Tagliabue, Lady M, Mister G, Rocca, dell'Aurora e della Mantova sono passati. Al giorno d'oggi sono rimasti Paolo Favero e Franco Contu. In più, con l'apertura delle frontiere, c'è stata l'invasione della concorrenza che porta via spazio ai nostri».

E non è che siano tutti dei fenomeni...

«Non parlo di tecnica, ogni scuola ha la sua, però di sicuro hanno modificato il modo di correre. Noi e i francesi un tem-

po si usava di più la testa, la scelta dei ritmi, le finezze, non accadeva mai che qualcuno scurvasse in quarta o quinta ruota. Pigiano sul gas e via, chi più ne ha più ne metta».

È stata soltanto l'accresciuta concorrenza a diradare i ranghi nostrani?

«Non solo, anche se ha contribuito in buona parte. Lo ripeto, oggi come oggi una volta ottenuta la patente dove vai a montare con una certa continuità? La realtà è che mancano le grandi scuderie e si sono anche diradate le occasioni. Un buon cavallo, mettiamo da 25.000 euro, puoi correre a Merano, se si tratta di un fenomeno puoi pensare di andare poi a Milano, dove hanno salvato soltanto una decina di corse per "missili" e quindi devi andare a Rona. Con cavalli d'un certo livello non puoi infatti pensare a Treviso, Pisa o Grosseto».

Sono stati in tanti, in questi ultimi anni, a chiudere la carriera.

«Purtroppo sì, andando a memoria mi vengono in mente Marini, Moretti, Secci, Cangiano, Mura, lo stesso Demaria s'è arreso senza aver, secondo me, combattuto la battaglia fino in fondo. Sarebbe interessante capire le ragioni. Credo che la mia teoria, ovvero della mancanza di sufficienti opportunità, troverebbe conferma».

Ma allora lei perché si accinge a guidare un corso per formare nuovi fantini?

«Anzitutto perché insegnare mi piace e poi perché penso e credo che la ruota possa tornare a girare per il verso giusto. L'alto numero di partenti personalmente lo voglio interpretare come un ritorno di fiamma verso l'ostacolo, non come il segnale che siamo alla frutta. Del resto, sperare non costa nulla».

VILLA MALLY MERANO

VISTA OVEST



Ristrutturazione Villa Mally

3 appartamenti
da 70 a 150 m²

e nuova costruzione di una elegante palazzina

3 appartamenti
da 70 a 150 m²
con cantine e ampi garages

UN' INIZIATIVA



caser & corona

Piena facoltà di intervenire
sulle soluzioni degli interni.

CONSULENZA E VENDITA ANCHE SABATO MATTINA

CASER
IMPRESA COSTRUZIONI

MERANO TEL. 0473 200929

www.caser.it